Verso la conclusione i cento giorni di « Radio anch'io »

Casa mobile appresso ai fatti

Un tentativo spesso riuscito di far uscire l'ascoltatore dal suo « personale »

ROMA — « *Porca miseria, allora stiamo insieme* ». *Sono le nove* (« *o poco dopo* ») *e la girandola di* « Radio anch'io », *la trasmissione in diretta che va in onda tutte le mattine sulla Radiouno, si è già accesa: battute, canzoni, teatrino, clown, un tocco di ironia, riflessioni spicciole e no, il fatto del giorno, qualche stecca (e chi non le fa): scoppiettante, e sovente punteggiata di humor, quotidianamente inventata e rimessa a nuovo,* « Radio anch'io » *è una trasmissione che si ascolta velocemente, senza annoiarsi e, qualche volta, persino divertendosi, il che non è poco.*

Cento giorni di trasmissione di « Radio anch'io » *e agli sgoccioli, il « taglio » va in vacanza) e i curatori: Barbieri Bandini Modugno (e l'organizzatore Poma) si presentano esausti ma felici e andata. Andata bene Cento giorni di trasmissione, cento tra ascoltatrici e ascoltatori portati alla ribalta della radio, (con tanto di « partecipazione straordinaria » — dicono — regolarmente annunciata sul « Radiocorriere »), trecento letetre ricevute, venti comici, sei rubriche, una trentina fra ospiti a rotazione, straordinari e fissi, venti e più giornalisti intervenuti numerose personalità politiche invitate (tra cui Nilde Jotti e Franca Falcucci), una folla di corsivisti, novanta e più attori impegnati: un « movimento » indubbiamente notevole, un impegno tutt'altro che indifferente e un risultato in gran parte buono.*

Pensata come trasmissione per la mattina e cioè in gran parte per le casalinghe; modellata sulle qualità essenziali del romanzo sceneggiato che tanto favore aveva incontrato tra il pubblico, « Radio anch'io », *oltre che incontro e partecipazione con l'ascoltatore, resta fondamentalmente uno spettacolo, una serie a incastro di brevi flash che, divertendo, muovendosi rapidamente, con andamento da cabaret, a mezzo tra realtà e fantasia, crea il filo sottile che tiene insieme l'intera trasmissione: coinvolgere, divertire, far partecipare e riflettere.*

L'ascoltatore che giorno per giorno fa il suo ingresso nella trasmissione (parla, come è noto, da casa sua, con l'ausilio di due attrici che di volta in volta si avvicendano nel loro compito di presentazione) gioca qui — fanno osservare i curatori — un ruolo assai diverso rispetto ad altre esperienze radiofoniche. Dopo la riforma è stato un gran parlare, un frenetico aprire i canali al pubblico, con massicce ondate di « vissuto » e di « privato » scaricate sui microfoni. « Noi invece, pur facendo partire l'ascoltatore dal suo "personale", lo stacchiamo rapidamente da esso, lo costringiamo a prendere posizione su grandi temi, a uscire dalle quattro pareti, a dire ciò che pensa sulle questioni più scottanti del momento: politica, costume, cronaca, morale ».

Strutturata su un programma base di breve respiro, « Radio anch'io » è come una casa mobile, si sposta là dove la portano i fatti, affrontando « a caldo » l'attualità quotidiana: anche quando l'attualità, ad esempio, è un evento spaventoso come la strage di via Fani. Bisogna dire che è questa linfa a dare mordente e senso alla trasmissione: una linfa che, essendo tutto in diretta e quindi irrimediabile, richiede sempre una certa dose di coraggio.

Tendenziosi, « maestri dell'insinuazione », agit prop di sinistra, conformisti del dissenso, persino qualunquisti e goliardi: le accuse contro i curatori non mancano, anche perché quando si sceglie il metodo del dito nell'occhio, non è facile essere capiti — e assolti — da tutti. « Ma non è vero — rispondono loro —, sono accuse false —. Noi diciamo quello che pensiamo, ma lasciamo piena libertà agli altri di fare altrettanto. Uguale discrezionalità lasciamo all'ospite, all'esperto, al giornalista che è responsabile del suo corsivo, all'ascoltatore che partecipa. Quando non siamo d'accordo, ovviamente, lo diciamo ma senza paternalismo e soprattutto senza la presunzione di avere ragione. Ci sforziamo di mettere in piedi giorno per giorno una trasmissione a più voci, aperta, permeabile al contributo di tutti, senza preclusioni ideologiche: ognuno restando tuttavia quello che è. Insomma, pluralismo ».

Anche qui, con qualche rischio. Non sempre infatti il discorso è rigoroso, nitido; non sempre chi interviene, ospite o ascoltatore che sia, dice cose giuste o vere; non sempre le risposte sono quelle che dovrebbero essere: tanto per fare un esempio, il discorso assai azzardato che la redattrice de « Il Popolo » Clelia d'Inzillo ha svolto sulla mafia, nella trasmissione di qualche giorno fa, purtroppo non ha avuto riscontro e questo non ci è piaciuto.

Assolve la trasmissione tuttavia, la generosità di fondo che la anima, la trasparenza delle intenzioni « Noi tiriamo dentro » La filosofia di « Radio anch'io » sta tutta qui. « Tirar dentro » con l'ascoltatore (accettato tra l'altro senza preselezione di nessun tipo), perché coinvolto e posto faccia a faccia con ciò che è accaduto o sta accadendo; « tirar dentro » con il fatto del giorno; con il commento che non deve solo far riflettere ma offrire spunti di riflessione; con l'ospite, il giornalista e il suo corsivo; con la canzone del giorno (e l'intero « pacco » musicale, scelto con intelligenza dalla brava Serena Gandini). « Tiriamo dentro »: anche i diversi, gli handicappati, le belle di giorno, i drogati, gli omosessuali, i matti, la cronaca, proprio quella che si vorrebbe rimuovere in fretta: che c'è dietro il barbone morto alla stazione Termini? E che c'è ogni dietro la ragazza che ha ucciso il padre a tavola?

Tirar dentro Secondo Barbieri Bandini Modugno è l'equivalente di « far uscire »: far uscire dal ghetto di ogni tipo. E' un buon proposito; e partenza per qualche smagliatura.

Maria R. Calderoni

Al Congresso della FISTAV

Dibattito sulla proliferazione delle televisioni

Dal nostro corrispondente

SANREMO — I delegati (in numero di oltre cento) della FISTAV — organismo internazionale che riunisce i lavoratori del mondo dello spettacolo — tengono a Sanremo il II Congresso dell'organizzazione dopo la prima assise, svoltasi a Londra quattro anni fa.

La partecipazione è numerosa: sono rappresentati cinquantuno paesi, cioè l'Europa intera (fatta eccezione per l'Albania), il Medio Oriente, il Nord-Africa, e, tra gli altri, la Malesia, il Giappone, Hong Kong, Sri-Lanka nonché le forze sindacali cilene in esilio. Temi di dibattito, televisione, radio, cinema: un discorso che investe interessi contrastanti, che viene affrontato sulla base di quanto fissato da un articolo dello statuto della FISTAV e cioè: « Ogni cultura ha una dignità ed un valore che devono essere rispettati e tutelati; ogni popolo ha il diritto e il dovere di sviluppare la propria cultura; nella ricca varietà e diversità e nella influenza reciproca che esse esercitano le une sulle altre, tutte le culture fanno parte di una eredità comune appartenente a tutta l'umanità ».

E' il riconoscersi in questa concezione culturale che consente ai lavoratori del mondo dello spettacolo la ricerca di una linea unitaria in difesa dell'occupazione minacciata da scelte monopolistiche. Il rappresentante giapponese ha, ad esempio, denunciato che la concentrazione delle testate editoriali alle quali sono legate per il novanta per cento le televisioni private ha portato al fallimento di centinaia di emittenti, e di ben cento venti nella sola città di Tokio. In Italia si hanno i casi di Tele Alto Milanese costretta all'autogestione, o di Tele Napoli via cavo che ebbe un costo di impianto di oltre un miliardo di lire e di cui ora i cento dipendenti hanno ottenuto l'autogestione.

Nel nostro paese sono in funzione (o occupano gli spazi) trecentoventi televisioni private: di queste duecento venti trasmettono regolarmente, ma al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni sono depositate altre seicento domande di installazione.

« Già la situazione attuale — ha dichiarato Otello Angeli segretario della Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo CGIL CISL UIL — rende difficile la ricezione. Al momento, però dell'entrata in funzione della Terza rete TV, una larga fascia di bande dovrà essere lasciata libera. Sulla base di uno studio tecnico non più di centosessanta televisioni locali potranno continuare a trasmettere, onde consentire una buona ricezione. Si aprirà quindi il problema di quali dovranno rimanere e di quali dovranno chiudere. La regolamentazione è allo studio da una parte di una commissione rappresentativa dei partiti firmatari dell'accordo di governo, che dovrà tenere conto di tali fattori. Puntare sul criterio dell'anzianità di installazione finirebbe per lasciare spoglie molte regioni del nostro paese, in quanto le prime TV erano concentrate tutte in quattro-cinque regioni. Inoltre, si deve verificare il contenuto, perché la programmazione di vecchi film sovente scadenti non concorre certo a sviluppare il discorso del pluralismo dell'informazione ».

Si è discusso anche delle televisioni che invadono territorialmente altri paesi ed uno dei casi più rilevanti è rappresentato da Tele-Montecarlo.

Le assise della FISTAV si propongono di coordinare l'azione di tutti i sindacati nel rispetto dell'autonomia, per mantenere e salvaguardare i vari mezzi di espressione ed affrontare un problema di livello mondiale, che si presenta con le trasmissioni via satellite, onde evitare la creazione di un monopolio usato a soli fini speculativi.

Giancarlo Lora

Lungometraggio realizzato dall'Istituto Luce

Claudio Baturi e Riccardo Cucciolla in una scena del film

Sullo schermo il mondo dei «pupari» siciliani

I paladini di Carlo Magno e un tradizionale mestiere popolare nel racconto del regista Angelo D'Alessandro

ROMA — *Nel suggestivo episodio del « Vantamento », Rinaldo si presenta davanti a Carlo Magno e, a differenza di tutti gli altri paladini, gli dichiara di disprezzare le ricchezze e i privilegi, di cui i suoi compagni vanno tanto orgogliosi, e gli ricorda di avergli più volte salvato lo impero, offendendolo e provocando la reazione dell'imperatore, il quale ordina la sua cattura. Rinaldo scappa e si dà alla macchia.*

E' questa una delle scene del film Turi e i paladini, *soggetto e regia di Angelo D'Alessandro, prodotto dall'Istituto Luce, attualmente in fase di montaggio, che uscirà sugli schermi italiani in settembre.*

Il lungometraggio è stato girato interamente in Sicilia con l'intento, da parte dello autore, di far conoscere al grande pubblico l'importanza di questa tradizione culturale così gelosamente conservata e attualmente particolarmente seguita, oltreché dal pubblico tradizionale, da studiosi, scrittori e giovani.

La storia racconta del rapporto tra un bambino e un puparo negli anni '50-'70 e si svolge su due piani: uno realistico, che rappresenta la vita e le difficoltà di un puparo dei nostri giorni e il pericolo della cooptazione consumistica di questo genere (tutti i turisti che si recano in Sicilia vogliono vedere le scene di battaglia dei paladini e magari si portano anche a casa uno di quei pupi che nell'isola si vendono dappertutto); su un altro piano viene rappresentata la conoscenza e l'entusiasmo di Turi per la storia dei paladini di Francia, la sua successiva identificazione con i vari personaggi, attraverso il sogno e la personificazione delle loro gesta, e la sua presa di coscienza finale, quando il suo eroe non è più Orlando, che simboleggia la lealtà codina e acritica, ma Rinaldo, il povero, cioè tutto il popolo siciliano dal 500 ad oggi. In tutte le rappresentazioni che avvengono in Sicilia, infatti, non viene mai mostrata la morte di Rinaldo, « perché il popolo non può morire ».

Il regista D'Alessandro ci ha quindi spiegato la chiave attraverso cui va letta la storia dei paladini: una demistificazione del potere e una esaltazione del valore del popolo, delle sue qualità, della sua pazienza, e della sua ribellione. Nel film il bambino, ormai divenuto adulto, dopo l'esperienza del riformatorio, torna in Sicilia deciso ad entrare nella malavita, ma una serie di avvenimenti drammatici, come l'incendio di tutto l'armamentario scenico e la morte del suo amico puparo, lo porteranno a partire, con la ragazza, verso il cuore dell'isola, dove continuerà il mestiere «perché dalle ceneri dell'incendio proprio come una catarsi, attraverso i giovani possa rinascere e rinnovarsi il teatro dei pupi».

Nel film il regista D'Alessandro utilizza alcune scene rappresentate dai pupari più illustri che operano oggi in Sicilia, fra cui i fratelli Napoli (che quest'anno hanno vinto il premio olandese « Erasmo »), « creatori » per lo schermo dello stesso personaggio di Rinaldo; ma spesso nella versione cinematografica, proprio per il significato politico e sociologico intrinseco alla storia dei paladini, i pupi « si trasformano » in esseri viventi e il « Vantamento » è pronunciato non sul palcoscenico, ma sul sagrato della chiesa, per renderne evidente l'attualità e il valore.

D'Alessandro che dal '71 si occupa dell'antica e bellissima tradizione culturale, ci ha parlato in generale della vita di questi artisti umili e semisconosciuti, che fanno il mestiere per passione (non hanno sovvenzioni statali, a differenza di tante altre forme di spettacolo minore) e vivono di quello che guadagnano in « tournée » estive, per poter poi, durante l'inverno, rappresentare « la lunga storia » (dura tre mesi consecutivi).

L'unico teatro stabile in tutta la Sicilia è il Teatro Pennisi ad Acireale, dove operano Nella Caramma e Vincenzo Abbate, « eredi » del famoso puparo Macrì. Sono sorte di recente anche alcune « scuole per manovratori », cui si iscrivono non solo i tradizionali fruttivendoli e scaricatori di porto (un pupo pesa su quaranta chili) ma anche moltissimi giovani: studenti. Il pubblico risponde sempre entusiasticamente alle rappresentazioni, come quando nell'800 alcuni spettatori si presentavano con il cibo per Rinaldo incarcerato o sparavano dalla platea sul perfido Gano di Maganza. E' insomma, una forma di teatro vivo e reale, che « prende » proprio perché consente una reale partecipazione popolare.

Il film è interpretato da attori non professionisti siciliani, fra i quali il piccolo Claudio Baturi di Catania, affiancati però da Riccardo Cucciolla, Rosalino Cellamare e Mirella d'Angelo.

Anna Morelli

Il problema delle trasmissioni per le minoranze etniche

La TV e gli italiani di Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Da diversi anni a questa parte la televisione di Capodistria raggiunge con le sue trasmissioni buona parte del territorio italiano.

Il peso che ha l'emittente istriana trova conferma nel fatto che i maggiori quotidiani di casa nostra riportano regolarmente i suoi programmi. La cosa veramente strana è che questi programmi non possono venir seguiti in una buona parte dell'Istria e nella zona di Fiume e del Carnaro, dove vive una minoranza nazionale italiana. L'inconveniente potrebbe essere superato in modo molto semplice con la installazione di un ripetitore sul Monte Maggiore, ma la televisione di Zagabria, competente del problema, si rifiuta di farlo. Questo rifiuto è stato giustificato dal direttore generale dell'ente televisivo zagabrese, Franko Winter, con il fatto che il ripetitore servirebbe « ad una ritrasmissione automatica di programmi preparati ed emessi al di fuori del confine della Repubblica socialista di Croazia, mentre noi non possiamo accettare l'idea che il Centro RTV di Capodistria si consideri ciò che in realtà non è, e cioè competente per tutto il gruppo nazionale (italiano) che vive in Jugoslavia ».

Da parte sua Tone Krasovec, direttore della TV di Lubiana, è dell'opinione che si dovrebbe « addivenire ad una maggiore collaborazione per assicurare al gruppo nazionale italiano che vive nell'Istria croata un programma televisivo nella sua madre lingua. Forse in questa direzione ci può essere di indicazione la collaborazione della TV di Lubiana e di Zagabria con quella di Novi Sad nel campo dell'informazione televisiva per il gruppo nazionale ungherese che vive in Slovenia e in Croazia. La posizione e i diritti dei gruppi etnici sono uguali, sono scritti nella Costituzione. Ma, contemporaneamente, tutti sappiamo che il grado di realizzazione raggiunto nell'attuazione di questi diritti è ancora diversificato ».

Infine secondo Dusan Fortic, direttore della TV di Capodistria, il rifiuto ad installare un ripetitore è dovuto « alla mancata conoscenza delle possibilità della TV di Capodistria, che è al servizio dei gruppi nazionali nelle condizioni di un confine ed un sistema aperti, svolgendo contemporaneamente un ruolo importante in materia, quale ponte tra la Jugoslavia e l'Italia nel dopo Osimo.

Negli ambienti del gruppo nazionale italiano si sostiene il proprio diritto di essere soggetto e non oggetto dell'informazione. Tale posizione è sostenuta dall'Alleanza socialista e dall'Unione degli italiani dell'Istria e Fiume. La TV di Capodistria sarebbe lieta di inserire nel suoi programmi la nuova emissione in lingua italiana della TV di Zagabria (quindici minuti ogni secondo martedì). Anche in campo televisivo gli italiani della Jugoslavia pensano di aver diritto ad un unico centro, come avviene per il teatro e per gli altri campi di attività.

E' auspicabile, quindi, che si giunga quanto prima ad una soluzione che permetta agli italiani dell'Istria croata di seguire giornalmente un programma nella loro lingua, al pari di quelli che vivono in Slovenia, senza dover ricorrere alle trasmissioni della RAI-TV.

Silvano Goruppi

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - (C) - Qualità del lavoro, qualità della vita
13 **TG 1 CRONACHE** - (C)
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1978** - (C) - Scozia-Iran - (Cronaca registrata)
17,45 **ARGOMENTI** - (C) - Qualità del lavoro, qualità della vita
18,15 **ADAMO E I SUOI COMPONENTI** - (C) - Cartone animato
18,20 **MIRAGGI** - Viaggio intorno al mondo - Con Romina Power e Al Bano - (C)
19,20 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO** - (C) - « Gruppo di famiglia »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **SCOMMETTIAMO?** - (C) - Condotto da Mike Bongiorno
21,50 **DOLLY** - Appuntamenti con il cinema
22 **TRIBUNA DEL REFERENDUM**
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

12,30 **TEATROMUSICA** - Problemi dello spettacolo
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **IL CORPO UMANO** - (C) - « Come l'uomo sopravvive »
16,15 **CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO 1978** - (C) - Austria-Svezia - (Cronaca registrata)
17,45 **I DIRITTI DEL FANCIULLO** - (C) - Lo sfruttamento
18,15 **TV 2 RAGAZZI** - Tre pezzi facili - (C) - Musica, letteratura, spettacolo
18,50 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 - Sportsera - (C)
19,10 **BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI** - (C) - In « Saro Franco »
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **SUPERGULP** - (C) - Uomo ragno - Nick Carter - Cino e Franco
21,15 **I PENSIERI DELL'OCCHIO** - (C) - « L'espressione »
22,15 **GLI INFALLIBILI TRE** - (C) - Telefilm - « Tiro al bersaglio » - Regia di Ray Austin
23 **TG 2 STANOTTE**
23,30 **SPAZOLIBERO** - I programmi dell'accesso

☐ TV Svizzera

Ore 19.05: Il pianeta delle fiabe - La gazzetta del puzzle - La linea pazzerella che sale; 20,10: Telegiornale; 20.25: Il cangurino; 20.55: Qui Berna; 21,30: Telegiornale; 21.45: Reporter; 22.45: Il segno dei quattro; 23.40: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Spazio aperto; 21.30: Telegiornale; 21.45: L'alba del gran giorno Film con Robert Stack, Virginia Mayo, Raymond Burr, Ruth Roman. Regia di Jacques Tourneur; 23.15: Cinenotes; 23.45: Jazz sullo schermo.

☐ TV Francia

Ore 13.50: La follia della bestia; 15: Il testamento; 15.55: Il quotidiano illustrato; 17.55: Finestra su...; 18.25: Cartoni animati; 18.40: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: L'assemblea nazionale; 20: Telegiornale; 20.35: Speciale Argentina; 20.45: Lulu; 22.25: I leggendari; 22.55: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18.50: Orso Ben; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Corrispondente X. Film di King Vidor con Clark Gable, Hedy Lamarr; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6 Stanotte stamane; 7.20 Lavoro flash; 7.30 La diligenza; 7.40 GR1 sport - Campionato mondiale di calcio; 8.40 Ieri al Parlamento; 8.50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 12.05 Voi ed io '78; 14.05 Musicalmente; 14.30 Pianeta terra; 15.05 Sidecar; 16.25 L'operetta in trenta minuti; 17.10 Decadenza e caduta dell'Impero romano; 17.40 Lo sai?; 18 La canzone d'autore; 18.35 Spaziolibero: I programmi dell'accesso; 19.35 Sipario aperto; 20.10 Big Groups; 20.25 Processi mentali; 21.05 Quando c'era il salotto; 21.35 I fiori e noi; 22 Combinazione suono; 23.10 Oggi al Parlamento; 23.15 Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6 Un altro giorno; 7.30 Buon viaggio; 7.55 GR2 Mondiali di calcio; 8.07 Un altro giorno; 8.45 Ci vediamo al solito bar; 9.32 Il cugino Basilio; 10 Speciale GR2; 10.12 Sala F; 11.32 Gli arnesi della musica; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 No non è la BBC; 13.40 GR2 Mondiali di calcio; 13.43 Vamos a golear; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui Radiodue; 17.30 Speciale GR2; 17.55 L'arte di Victor De Sabata; 18.33 un uomo un problema; 18.56 Strettamente strumentale; 19.50 Facile ascolto; 20.40 Il teatro di Radiodue; 22.20 Panorama parlamentare; 22.45 Facile ascolto.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.55. 6 Quotidiana Radiotre; 7 Concerto del mattino; 8.15 Il concerto del Mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro; 11.30 Operistica; 12.10 Long playing; 13 Musica per uno e per cinque; 14 Il mio Weber; 15.15 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Fantaconta; 17.30 Spaziotre; 18.45 Europa '78; 19.15 Spaziotre; 21 Medea opera di M.A. Charpentier.

OGGI VEDREMO

Miraggi

(Rete 1, ore 18,20)

Si conclude il viaggio per il mondo di Al Bano e Romina Power. Tra corride, paesaggi tipici e una visita a una scuola di flamenco, Al Bano trova il tempo, nella città di Cartagena, di festeggiare il decennale della sua carriera, cantando le sue canzoni.

Dolly

(Rete 1, ore 21,50)

La rubrica « Appuntamenti con il cinema » a cura di Claudio G. Fava presenta oggi il film di Paul Mazursky *Una donna tutta sola*, che ha avuto al Festival di Cannes il premio per la migliore interpretazione femminile. La pellicola di Mazursky, incentrata sulla crisi di una donna, è in questi giorni proiettata sugli schermi italiani.

I pensieri dell'occhio

(Rete 2, ore 21,15)

Si conclude, con questa sesta puntata, l'interessante trasmissione di Giulio Macchi sulla percezione visiva. Questa parte del programma è dedicata all'espressione, una qualità oggettivamente e scientificamente inesistente, che però i nostri occhi, fin dalla primissima infanzia, captano immediatamente.

i 15 giorni dell' incredibile

Cinque incredibili offerte dall'1 al 15 giugno presso le Concessionarie Renault.

Offerta n. 1
Minimo anticipo: 200.000 lire, versione 850, e 300.000 lire TL950. Più spese di messa su strada.
Offerta n. 2
Scelta tra tutte le versioni e tutti i colori della gamma Renault 5.
Offerta n. 3
Permuta di Renault 5 con auto di tutte le marche.
Offerta n. 4
Equipaggiamento "Montecarlo": volante in cuoio cucito a mano, retrovisore esterno aerodinamico, "cloche" di tipo sportivo.
Offerta n. 5
Consegna della vostra Renault 5 entro 48 ore.